



FINESTRA PER IL MEDIOORIENTE

FINESTRA DI PREGHIERA 13 GENNAIO 2014

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

O Dio Padre di amore, Tu ci hai chiamato alla comunione con il tuo Figlio e a portare frutti nella nostra testimonianza al vangelo. Aiutaci ad essere segno della tua abbondanza, radunati in unità per portare i doni del tuo Regno eterno ovunque vi sia dolore e indigenza. Per la grazia del tuo Spirito rendici capaci di amarci gli uni gli altri e di dimorare insieme in unità. Amen

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **LETTURA DEL VANGELO DI LUCA CAP 1, 46-55**

⁴⁶ Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷ e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸ perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹ Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;

⁵⁰ di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

⁵¹ Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵² ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴ Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵ come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** ("MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")

- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**

- *per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI CRISTIANI E MUSULMANI **preghiamo***

- *per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM **preghiamo***

- *per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA **preghiamo***

- *per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE **preghiamo***

- *per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) **preghiamo***

- **PADRE NOSTRO**

• **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure

Tutti: e trasformalo in fiducia!

Ministro: Ricevi le nostre sofferenze

Tutti: e trasformalo in crescita!

Ministro: Ricevi il nostro silenzio

Tutti: e trasformalo in adorazione!

Ministro: Ricevi le nostre crisi

Tutti: e trasformalo in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento

Tutti: e trasformalo in fede!

Ministro: Ricevi la nostra solitudine

Tutti: e trasformala in contemplazione!

Ministro: Ricevi le nostre attese

Tutti: e trasformalo in speranza!

Ministro: Ricevi la nostra vita

Tutti: e trasformala in resurrezione!

• **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

• **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

• **SEGNO DELLA CROCE**

.....
Per la lettura personale...

Ben ricordato per mezzo di vari richiami alle scene delle annunciazioni e della visitazione, il *Magnificat* (Lc 1,46b-55) è il primo cantico del racconto dell'infanzia. Maria anzitutto esprime la propria personale azione di grazie nei confronti di Dio per tutti i benefici che ha ricevuto dall'alto; poi la sua lode si apre a un ampio orizzonte, evocando la vicenda del popolo d'Israele. Si passa cioè dalla biografia di Maria all'intera storia della salvezza. Il cantico proclama, nella forma lirica dell'inno, la straordinaria e inaudita esperienza dell'incontro con Dio che attraversa i tempi e tocca persone diverse, testimoniando la fedeltà di Dio al suo piano di salvezza. Maria non separa se stessa dagli altri: continua a pensare se stessa in solidarietà con i poveri; ciò che Dio ha fatto per lei è un segno di ciò che Dio ha fatto e farà per loro. Maria non parla *a* Dio (alla seconda persona) ma parla *di* Dio (alla terza persona). Dio è detto, cosa singolare e rara, il «Potente»: la potenza si manifesta nella salvezza che egli stesso realizza nella storia di Maria. Emerge poi un'altra caratteristica di Dio, la sua santità. Essa si precisa come misericordia che attraversa i tempi: raggiunge tutte le generazioni e soccorre Israele. In questa luce prendono senso le opposizioni che caratterizzano il *Magnificat*: «Ha spiegato la forza del suo braccio, ha disperso gli arroganti nei propositi del loro cuore. Ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati e gli arricchiti ha rimandato a mani vuote» (Lc 1,51-53). Per la prima volta nel racconto del terzo evangelista è affermata la logica del ribaltamento, che ritornerà a più riprese: nelle «beatitudini» e nei «guai» (cfr. Lc 6,20-26), nelle sentenze a proposito del «perdere» e «salvare» la propria vita (cfr. Lc 9,24; 17,33), nell'antitesi fra «l'essere esaltato» e «l'essere umiliato» (cfr. Lc 14,11; 18,14), nella parabola del povero Lazzaro e del ricco (cfr. Lc 16,19-31), nella contrapposizione fra «l'essere servito» e «il servire» (cfr. Lc 22,24-27). Tale logica attinge la sua ispirazione nella tradizione apocalittica, interamente dominata dall'idea di un grande capovolgimento finale nel quale i potenti saranno annientati, gli empi puniti e gli umili esaltati. Il *Magnificat* riflette questo linguaggio che guarda la storia a partire dal suo compimento, quando Dio pronuncerà una sentenza inappellabile di giudizio e di verità sulla storia umana. Il capovolgimento cantato da Maria è opera del «braccio» del Signore: esso rappresenta la manifestazione della potenza divina. Poveri e ricchi conosceranno dunque, per la volontà di Dio, una sorte contraria al loro destino umano. I destinatari dell'intervento divino sono caratterizzati secondo tre differenti punti di vista. Anzitutto quello *religioso*: l'antitesi fra «quelli che lo temono» e «gli arroganti» ripropone la classica contrapposizione fra giusti e empi, di cui è ricolmo il Salterio (cfr. Sal 1,6); poi quello *socio-politico*: i potenti e gli arricchiti sono all'opposto degli umili e degli affamati; infine quello *etnico*: il popolo d'Israele, discendenza di Abramo, è il «luogo» dell'intervento di Dio nella storia. Le parole di Maria riservano però una notevole sorpresa. Il linguaggio apocalittico fa immaginare che la Vergine parli del futuro. Invece Maria parla al passato e il suo canto rimanda a qualcosa di già compiuto: «ha spiegato, ha disperso, ha rovesciato, ha innalzato, ha ricolmato, ha rimandato». C'è da chiedersi a quale passato rimandino tali affermazioni. Forse che Maria intende ricordare la costante azione di Dio nella storia? Oppure vuole affermare quanto avverrà al termine dei giorni? Osservando attentamente si scopre che Maria canta l'azione di Dio nella propria vicenda personale dove l'impossibile è divenuto possibile proprio nella generazione di quel suo figlio che è pure il Figlio dell'Altissimo: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Quanto è avvenuto nel suo grembo è il segno del rovesciamento che ella canta: la miseria del mondo è riabilitata dalla potenza del Dio d'Israele. Punto di partenza per capire il discorso sulla povertà e sulla ricchezza nel Vangelo di Luca è l'incarnazione di Figlio di Dio nel grembo della Vergine di Nazaret. Si tratta di qualcosa di enorme, proclamato con gioia da Maria nel suo cantico. Come però tutto ciò si realizzerà? Il lettore non lo sa e attende di conoscerlo dal racconto del Vangelo.

(da "Il Magnificat" di don Matteo Crimella, Mondo e Missione, gennaio 2014)